



PARROCCHIA DI
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO
ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via ?*

74. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc13,1-8)

¹ Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ² Gesù gli rispose: «**Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta**».

³ Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

⁵ Gesù si mise a dire loro: «**Badate che nessuno v'inganni!** ⁶**Molti verranno nel mio nome, dicendo: «Sono io», e trarranno molti in inganno.**

⁷**E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine.** ⁸**Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.**

⁹**Ma voi badate a voi stessi!**

METODO

- Leggi** il brano, con il suo commento.
- Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
- Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(v.2) Non sarà lasciata pietra su pietra

I discepoli si lasciano incantare dal grande edificio del tempio. La loro ammirazione li porta ad una facile equazione: grandezza dell'edificio/grandezza del suo inquilino, il Dio d'Israele. Questa è l'occasione per Gesù di cominciare un lungo discorso di insegnamento sulla fine, del tempio, di Gerusalemme, della vita, del mondo.

(v.4) In disparte lo interrogavano

L'affermazione di Gesù ha suscitato qualche pensiero. I discepoli più antichi e più intimi di Gesù, più tardi, sentono il bisogno di tornare sull'argomento, e gli chiedono di essere preparati all'evento storico della rovina del tempio. Gesù descrive gli eventi della guerra che sta per coinvolgere i Giudei e che porterà nel 70 d.C. alla distruzione del tempio. Ma negli avvenimenti bellici si intuisce nell'insegnamento di Gesù un allargamento verso la conclusione di tutta la vicenda storica dell'umanità: Gerusalemme e il tempio sono la cifra di comprensione della città e della storia di tutti gli uomini.

(v.5-6) Nessuno vi inganni. Molti verranno dicendo "Sono io".

Il discepolo deve fare attenzione perché in tanti avranno la presunzione di essere "messianici", ovvero di parlare con autorevolezza a nome di Dio, offrendo la comprensione degli eventi, il giudizio sulle cose del mondo, come se Dio parlasse attraverso di loro. Il discepolo ingenuo rischia di farsi ingannare, perché da un lato c'è il desiderio di sentire la voce del Signore e dall'altro c'è la lusinghiera persuasione di avere capito per primo ciò che altri in realtà ancora non hanno capito. È più facile trovare qualcuno che asseconi le mie paure e il mio pensiero, che convertire il proprio cuore e il proprio pensiero a Cristo.

(v.7) Quando sentite di guerre, non allarmatevi

Il Signore tratteggia una condizione di inquietudine che si riverbera nella sollevazione dei popoli, nella guerra, nella distruzione... È il panorama della Siria del I secolo, ma è il panorama costante dell'umanità, segnata dal peccato.

(v.8) vi saranno terremoti e carestie: è l'inizio dei dolori.

L'inquietudine dei popoli è partecipata anche dalla creazione, che entra a sua volta in conflitto con se stessa. Anche questa è condizione permanente della vita dell'uomo sulla terra. L'espressione dell'inizio dei dolori ha qualcosa di generativo, analogamente al parto: c'è una gestazione tumultuosa che si esprime e raggiunge il suo compimento: non è detto che porti alla rovina, può invece portare alla rigenerazione.

(v.9) Badate a voi stessi!

Occorre non farsi distrarre dagli eventi, per inseguirli oppure che cercare in essi un significato e una lettura diversi... Occorre tenere presenti come siamo noi davanti al Signore.

Nei prossimi versetti del discorso si comprenderà meglio.